

ECONOMIA

Imprese, lavoro e mercati

economia@gazzettadiparma.it

 FTSE-MIB -0,08% 25.736	 IL CAMBIO ▲ 0,07% 1,2128	 PETROLIO ▲ 72,12	 SPREAD ▼ 102	CHI SALE ITALGAS Vara un piano strategico da 7,9 miliardi al 2027. Entro il 2022, rete tutta digitale	CHI SCENDE FERROVIE I sindacati hanno proclamato uno sciopero di FS e Trenitalia Tper dalle 11 alle 12 di oggi.
--	--	--	--	---	---



Atlantia Investimenti e dividendo nel 2022 dopo Autostrade

» **Milano** Crescita e supporto delle piattaforme del Gruppo, nuove aree di investimento e un fondo di corporate venture capital. È su questi tre canali che verranno dirottati i circa 8 miliardi di risorse che Atlantia avrà a disposizione dopo la cessione di Autostrade per l'Italia al consorzio formato da Cdp e dai fondi esteri Blackstone e Macquarie. Lo prevedono le nuove linee strategiche della società. Una nuova Atlantia che proporrà anche un nuovo piano di buy back (cui Edizione ha già detto che non aderirà) e che vedrà il ritorno dal 2022 del dividendo.

Webuild Alta velocità in Texas: contratto miliardario

» **Milano** Il gruppo Webuild (+6% ieri in Borsa a Milano) ha portato a casa un contratto da 16 miliardi di dollari negli Usa per realizzare la prima ferrovia ad alta velocità in America, dove finora non ci sono sistemi per correre a più di 250 chilometri l'ora. Permetterà a un «treno proiettile», sul modello giapponese Shinkansen, di collegare Dallas e Houston, viaggiando a 320 chilometri orari e coprendo così in 90 minuti la distanza tra le due metropoli. Insieme alla controllata statunitense Lane Construction, ha infatti firmato un accordo con la società Texas Central.

Banche Mps denuncia l'aggrottaggio Si rafforza con Anima?

» **Siena** Mps prova a fare il punto sulla riorganizzazione, tra i rumors che turbano il mercato e la Bce che va in pressing e chiede chiarimenti sull'aumento di capitale da 2,5 miliardi. Ieri in Borsa rimbalzo per i titoli obbligazionari subordinati, dopo il calo dei giorni scorsi e la decisione della banca di dare mandato ai propri legali per una denuncia contro ignoti sulle «notizie diffuse sul mercato che hanno determinato una significativa alterazione del corso delle quotazioni dei titoli», di fatto un aggrottaggio. Intanto potrebbe rafforzarsi la partnership con Anima.

«Recovery sfida cruciale per il futuro del Paese»

Dal Pnrr al caro materiali: Buia spiega le proposte dell'Ance

» «Dopo tanti anni abbiamo la grande occasione di rilanciare il Paese, dobbiamo avere la certezza di centrare l'obiettivo grazie al treno di risorse in arrivo da Bruxelles». È un vero e proprio appello quello che del presidente dell'Associazione nazionale dei Costruttori edili, Gabriele Buia, perché «in ballo c'è il futuro del nostro Paese. E ci sono problemi da risolvere in tempi strettissimi. Gran parte degli investimenti interagiscono con il mondo delle costruzioni, dalle grandi infrastrutture a quelle dei piccoli comuni e l'Ance ha un ruolo è strategico: fa parte della cabina di regia istituita nell'ambito di una serie di architetture di controlli attuativi che andranno a monitorare tutte le fasi delle opere».

Presidente Buia, è un'occasione da non perdere, cosa occorre fare innanzitutto?

«Per decenni il nostro Paese ha avuto un enorme problema irrisolto: per spendere un euro di investimento pubblico si impiegavano anni. Grandi opere infrastrutturali realizzate dopo oltre 15 anni e non meno di 5 anni per lavori da un milione di euro. Sono tempi inconcepibili. Oggi abbiamo di fronte una scommessa cruciale, quella di centrare gli obiettivi di utilizzo delle risorse e per il mondo delle costruzioni si parla di 107 miliardi. La vera sfida è utilizzarli, perché le procedure sono sempre state lunghe, farraginose, piene di problemi nelle fasi autorizzative. Per realizzare un investimento e ottenere tutte le autorizzazioni alle fasi progettuali, le amministrazioni appaltanti hanno sempre impiegato anni. Cosa che non avviene negli altri Paesi, dove le risorse, contribuiscono alla crescita del Pil. Sappiamo bene che di fronte a una crisi economica il volano della ripartenza è l'investimento pubblico».

Il Pnrr e l'edilizia

PNRR: LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE			VARIAZIONE DI VALORE AGGIUNTO CON IL PNRR	
Transizione ecologica	41,8 mld	39%	Costruzioni	3,3
Infrastrutture per mobilità sostenibile	27,9 mld	26%	Attività immobiliari	2,8
Inclusione e coesione	13,4 mld	12%	Commercio al dettaglio	2,7
Istruzione e ricerca	11,9 mld	11%	Commercio all'ingrosso	1,3
Salute	7,5 mld	7%	Istruzione	1,0
Digitale e cultura	5,2 mld	5%		

Fonte: Ance

L'EGO - HUB

107

Miliardi dal Pnrr

per le costruzioni, per interventi fino al 2026. Per l'Alta velocità e la manutenzione stradale 4,0 sono previsti 28,3 mld. Per l'efficienza energetica degli edifici altri 29,55 miliardi. I tempi, avverte Buia, sono molto stretti.

Che cosa la preoccupa?

«Abbiamo un arco temporale molto limitato, dobbiamo iniziare i lavori per il 70% delle risorse europee entro il 2022 e per il restante 30% entro il 2023. Ma la grande sfida è che dobbiamo realizzare tutti i lavori entro il 2026. Uno sforzo titanico. Per questo nel decreto legge semplificazioni si è vista la volontà di iniziare a cambiare passo, ossia di mettere in campo norme che permettano l'accelerazione dei processi di investimento, semplificazioni che, come Ance, chiediamo da anni, necessarie a monte delle gare di appalto e non nei processi di aggiudicazione e nei bandi. Il decreto è stato approvato ed inizia la fase di dibattito, nei 60 giorni necessari per convertirlo. Purtroppo esistono ancora forme di tecnocrazia che cercano di limitare il cambiamento di questo Paese, ma spero che lo sforzo attuato dal governo per approvare il decreto in fase parlamentare possa essere solo migliorato, nell'ottica di una semplificazione e di un cambiamento da mantenere anche dopo il 2026. L'obiettivo è spendere i soldi per una dotazione infrastrutturale che l'Italia deve avere se vuole competere. Non dimentichiamo che il

gap rispetto ad altri Paesi è di 80 miliardi di euro».

Perché in questo momento decisivo serve l'impegno di tutti?

«Dobbiamo tenere sempre presente l'aspetto più importante: non è automatico che l'Europa eroghi i miliardi destinati all'Italia, perché Bruxelles condiziona le risorse stabilite all'apertura dei cantieri e ai coefficienti di crescita. In sostanza, se non dimostreremo i risultati raggiunti gli aiuti non arriveranno. Dobbiamo mettere da parte ogni resistenza; come Ance, ad esempio, abbiamo accettato a malincuore, l'estensione delle procedure negoziate di gara, una semplificazione molto spinta. Lo abbiamo fatto solo perché in questa fase c'è un interesse superiore, a patto che vi sia trasparenza e concorrenza».

C'è un altro grande ostacolo sul percorso, il rincaro delle materie prime.

«Il caro materiali è diventato drammatico. Esiste, infatti, una tensione mondiale sulle materie prime che sta preoccupando e rischia di compromettere l'attuazione del Recovery Plan. Non solo. Prezzi sono alle stelle anche per i trasporti. Faccio un esempio. Un container per



Gabriele Buia è presidente della Associazione nazionale costruttori edili. «Il caro materiali - sottolinea tra l'altro - rischia di vanificare la crescita del Paese tramite gli investimenti del Recovery Plan. Il grande timore non è solo per un settore importante come quello delle costruzioni che rappresento, ma in questa fase ci giochiamo il futuro del Paese».

la Cina costava, in media, dai 1.500 ai 2.000 euro; oggi il prezzo è salito a 10mila euro, con la procedura accelerata addirittura a 18mila. Come settore delle costruzioni lavoriamo tutte le materie prime e i contraccolpi sono pesanti. Il ferro ha subito un rincaro del 150%, il prezzo del legname è triplicato, il rame è salito del 50%, i polietilene del 120%. Sono aumenti pazzeschi che le imprese non riescono a sostenere. L'iter produttivo del nostro settore avviene in anni non in mesi, per cui, in un arco temporale lungo, tutti quanti stanno accusando i rincari iniziati nell'ottobre del 2020. E ci sono contratti in essere che scontano prezzi vecchi sia nel mercato pubblico che privato».

Quali sono le vostre proposte a riguardo?

«Come Ance abbiamo presentato al governo una proposta revisionale dei prezzi molto equa, che tenga conto dell'aumento delle materie prime con monitoraggio trimestrale. Se la crescita supera l'8% l'ente appaltante ristora l'impresa e viceversa, in caso di decremento superiore all'8% l'impresa restituisce le risorse alla stazione appaltante. L'aumento delle materie prime sta impattando anche sul mondo dei lavori privati, che rappresenta la fetta più grande degli investimenti nelle costruzioni. Ricordiamo che il nostro settore la sua filiera rappresentano il 22% del Pil italiano. Rischiamo di far fallire la ricostruzione che si basa sulle ingenti risorse europee. Attendiamo una risposta dal governo sui ristori, per non lasciare alle future generazioni un debito impagabile. Non solo. L'aumento scellerato delle materie prime, che in alcuni casi non ha giustificazioni perché frutto di speculazioni, può far crescere a dismisura l'inflazione e di conseguenza i tassi di interesse. E oggi pensare che il debito pubblico italiano possa sostenere l'aumento dei tassi è inconcepibile. Non possiamo permettercelo».

Patrizia Ginepri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia Le entrate tributarie aumentano di 7,7 miliardi in aprile, +7,3% nei primi quattro mesi

Debito pubblico, nuovo record: 2.680 mld

» **Roma** L'inflazione a maggio continua a salire, mentre la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e la variazione dei tassi di cambio cominciano a farsi sentire sul debito che nel mese di aprile ha raggiunto un nuovo record sfiorando 2.700 miliardi. È quanto emerge dalle ultime statistiche della Banca d'Italia, diffuse nel giorno in cui l'Istat conferma le stime sui prezzi al consumo di maggio.

Da Via Nazionale si evidenzia, sempre nel mese di



L'Istat conferma: inflazione +1,3% a maggio rispetto a un anno prima

aprile, anche un aumento delle entrate tributarie e un miglioramento del fabbisogno, due dati positivi che affiancano quello della tenuta dello spread.

L'Istat ha confermato le stime preliminari dell'inflazione di maggio, che segna un +1,3% rispetto a maggio 2020, mentre rispetto ad aprile resta fermo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi. A Parma stesse cifre: l'inflazione congiunturale è zero, l'inflazione

tendenziale è +1,3%. Causa principale dei rialzi sono i prezzi dei beni energetici, la cui crescita passa da +9,8% di aprile a +13,8% di maggio.

Il debito pubblico ad aprile segnando il nuovo record a 2.680,5 miliardi di euro registra un aumento di 29,3 miliardi rispetto al mese di marzo. Del debito complessivo Banca d'Italia, a fine aprile, detiene 600,8 miliardi (una quota pari al 22,4% cioè 0,2 punti percentuali in più rispetto al mese di marzo), per lo più (596 miliardi) co-

stituita da titoli. Nel complesso del debito pubblico i titoli a medio e lungo termine valgono 2.123,5 miliardi.

In aumento, sempre nel mese di aprile, le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato, che sono state pari a 31,8 miliardi, in aumento di 7,7 miliardi (+31,8%) rispetto allo stesso mese del 2020. Nei primi quattro mesi del 2021 le entrate tributarie sono state pari a 127,8 miliardi, in aumento di 8,7 miliardi (+7,3%) rispetto all'anno scorso.

I prezzi a Parma

Tassi in linea con quelli nazionali: +1,3% annuo e nessuna variazione rispetto ad aprile 2021.